



# Finanziaria, a rischio 16 milioni di euro

A tanto ammonterebbero i risparmi imposti dalla manovra secondo il senatore Walter Vitali  
In pratica 44 euro per ogni cittadino. «Il Comune dovrebbe tagliare servizi essenziali»

**SALASSO** Taglio di servizi per i risparmi imposti dalla Finanziaria. Sedici milioni in meno per il Comune di Bologna, se la manovra non cambia. Domani Prodi incontra gli industriali

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

Quarantaquattro euro a cittadino. È il sacrificio annuo richiesto ad ogni bolognese per stare dentro ai limiti imposti dalla Finanziaria presentata dal governo. Si tratta in totale di 16 milioni di euro che il Comune di Bologna dovrebbe in teoria riuscire a risparmiare, tagliando servizi o aumentando le imposte. A calcolare le conseguenze della manovra (confrontando i dati della media dei consuntivi di bilancio 2003-2005 con gli obiettivi fissati per il 2007 dalla Finanziaria) è il senatore Ds ed ex sindaco di Bologna, Walter Vitali, che giudica «insostenibile» il peso che l'esecutivo vorrebbe far gravare sugli enti locali. Non solo Bologna: lo sforzo che dovrebbe fare l'amministrazione di Firenze è pari a 52 euro per cittadino, a Milano 45 euro, a Roma 41 euro, mentre, tra le più penalizzate, risultano Venezia (407), Torino (218) e Napoli (109). Nella Provincia del capoluogo emiliano-romagnolo la musica non cambia: 77 euro pro-capite richiesti a Vergato, 48 a San Giovanni in Persiceto, 40 a Casalecchio di Reno, 26 a Imola e 25 a Budrio. Numeri che «costringeranno i Comuni a imporre nuove tasse - spiega Vitali -, vanificando così l'effetto redistributivo della modifica per le aliquote Irpef». Già, perché se da una parte lo Stato dà respiro fiscale alle fasce medio-basse della popolazione, dall'altro le amministrazioni saranno costrette a tagliare servizi o ad alzare le tasse, come già sottolineato nei giorni scorsi dallo stesso Cofferati.

«A differenza del governo precedente, però - sottolinea Vitali - appena Prodi ha avuto sentore di queste difficoltà, ha accolto la proposta di incontrare i sindaci a palazzo Chigi», domani sera. «Una novità importante e positiva, poi-

ché, nonostante le proteste, gli anni scorsi gli amministratori vedevano Berlusconi solo in fotografia», precisa Vitali, che 4 proposte per migliorare la situazione ce l'ha.

■ Innanzitutto Vitali propone «un'intesa triennale con gli enti locali, come si è fatto con le Regioni per la Sanità, che li corresponsabilizzi nella riduzione di spesa e dove venga fissata un limite oltre il quale non si possa andare per non scaricare sui Comuni tutto il peso della manovra».

Una seconda proposta è ridurre l'entità dei «risparmi» richiesti ai Comuni: si parla di 2 miliardi e 800 milioni complessivi per le amministrazioni del Paese, l'Anci ha proposto il calo a un miliardo e 800 milioni. «Si potrebbe riequilibrare ad altri settori, trasferendo una parte degli oneri ai Ministeri centrali, ad esempio - continua Vitali -. Capisco che l'obiettivo di raggiungere il 2,8% di rapporto deficit/Pil sia importante, ma non si può pesare troppo sui Comuni».

Altra modifica fondamentale per trovare la quadra è, per il senatore diessino, il superamento del limite del 2,6% dell'indebitamento. In pratica, la Finanziaria impedisce alle amministrazioni di contrarre mutui o debiti oltre il 2,6% di quelli contratti nel 2006: «Così si premiano i Comuni che hanno speso di più l'anno scorso, oppure si costringono gli altri a comprimere gli investimenti, non va bene».

L'ultima idea del senatore della Quercia è di anticipare al 2007 la compartecipazione dinamica all'Irpef, come «concreto elemento di federalismo fiscale». Sono pro-

poste, conclude Vitali, «che nascono dall'esperienza dei Comuni dell'Emilia-Romagna e che il sindaco Cofferati ha esposto nell'incontro con il ministro Linda Lanzillotta. Proposte che meriterebbero l'attenzione delle categorie economiche, perché riguardano non solo gli amministratori, ma tutti i cittadini».

**Andrea Bonzi**